

**VERBALE RIUNIONE ONLINE  
GRUPPO DI LAVORO “USO CODICI ATECO”  
13 OTTOBRE 2023**

Il giorno **13 ottobre 2023**, dalle ore 16.00 alle ore 17,00, si è riunito online il Gruppo di Lavoro su **“Usa Codici Ateco”** nell’ambito del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB) del Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita (CNBBSV), coordinato dal prof. **Fabio Fava** (Coordinatore Scientifico GCNB e rappresentante MUR) e dalla dott.ssa **Giulia Gregori** (Segretario Cluster SPRING).

Per i Ministeri e i Cluster nazionali partecipano i rappresentanti e gli esperti di seguito indicati:

- **Ministero Imprese e Made in Italy (MIMIT):** dott. **Alfonso LA GUARDIA**, delegato dal Referente dott.ssa Barbara CLEMENTI Dirigente Divisione III Economia circolare e politiche per lo sviluppo sostenibile della Direzione generale per la politica industriale, l’innovazione e le PMI.
- **Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE):** dott. **Rocco SANTORO**, esperto statistico delegato dal referente, ing. Silvia GRANDI (Dirigente DG Economia circolare).
- **Cluster SPRING (Chimica Verde):** dott. **Mario BONACCORSO**, Direttore, e gli esperti dott. **Alberto FRAGAPANE** (Relazioni Esterne e Centro Studi Novamont, azienda che si occupa di bioeconomia circolare, produzione di bioplastiche biodegradabili e compostabili, a partire da risorse rinnovabili) e dott. **Pasquale Marcello FALCONE** (Università Parthenope).
- **Intesa San Paolo:** dott.ssa **Stefania TRENTI**, dott.ssa **Laura CAMPANINI** e dott.ssa **Serena FUMAGALLI** (Direzione studi e ricerche).

Per la segreteria del Comitato partecipano: dott.ssa **Agnese CAMILLI** (coordinatrice), dott.ssa **Patrizia CARNEVALE** (verbalizzatrice), ing. **Graziano BISCARDI**, dott.ssa **Lorena PARIS** e dott. **Angelo ROCCHI**.

**FAVA** saluta e ringrazia tutti i presenti quale Coordinatore tecnico-scientifico del GCNB e rappresentante del MUR entro il GCNB e presso la Commissione Europea (DG Ricerca) per comitati annessi alla Bioeconomia.

Introduce, poi, il tema dei Codici Ateco su cui il GCNB sta lavorando dal 2021 e chiarisce che l’intento del Gruppo di lavoro è elaborare un’azione diretta a sostenere detta priorità verso i Ministeri, le Regioni e soprattutto l’ente EU EUROSTAT.

Lascia, quindi la parola alla dott.ssa Gregori, coordinatrice del Gruppo di lavoro quale Segretaria Generale del cluster SPRING.

**GREGORI** fa presente che introdurre nuovi codici per settori completamente nuovi è una procedura molto complessa che richiede tempo, con tutta una serie di problematiche da tenere in considerazione.

Riferisce che il GCNB è entrato come stakeholder all'interno del Comitato Ateco, coordinato da Istat, all'interno del quale i diversi stakeholder forniscono feedback su determinati temi, in particolare sui Codici NACE (di livello sovranazionale) e sui Codici Ateco (relativi alle attività produttive nazionali), insieme ai Codici CPA (relativi ai prodotti). Al momento il processo sui NACE si è concluso senza l'introduzione di nuovi codici per la bioeconomia. Il Comitato Ateco sta lavorando per la revisione e l'aggiornamento dei codici a livello nazionale, provando a proporre l'introduzione di nuovi codici statistici (la scadenza per inviare contributi in tal senso è il **31 ottobre p.v.**).

In molti Stati membri, non solo in Italia, questi codici non hanno soltanto una valenza statistica, ma hanno implicazioni fiscali, amministrative e anche di accesso o meno a determinati tipi di agevolazioni, per cui per un'impresa l'essere riconosciuta con un codice piuttosto che un altro ha un impatto importante sotto tanti punti di vista, non ultimo quello per una finanza sostenibile a livello europeo, per cui i settori sono stati associati a determinati codici NACE. E' fondamentale che un elemento in qualche modo permetta di discriminare, per es., un'impresa chimica tradizionale da un'impresa che usa fonti rinnovabili e sviluppa prodotti diversi. Quindi, a livello nazionale, si sta provando a far capire l'importanza di quanto questo settore pesa per le imprese e per gli operatori italiani. Di ciò si ringrazia molto anche il Centro Studi di Banca Intesa Sanpaolo, che con i dati forniti in questi anni ha permesso di far capire che non si sta parlando di una sola impresa e di un solo fatturato, ma di tanti soggetti che operano in settori diversi, pur sempre afferenti al settore della chimica biobased o della bioeconomia circolare in senso generale.

L'attività che si vuole proporre a questo gruppo di lavoro sarebbe quella di provare a definire un documento di posizione che faccia capire a livello nazionale l'importanza per le imprese del settore e che possa essere poi portato e sostenuto a livello europeo, dove la DG GROW ha iniziato a comprendere l'importanza di aggiornamento dei codici NACE, perché tante imprese hanno iniziato a spingere in tal senso (come quelle del mondo della carta, della cosmesi, ecc.) e quindi ha organizzato due settimane fa un workshop aperto ai diversi stakeholder per iniziare a capire quanto il tema fosse sentito, chiedendo di ricevere feedback. Un funzionario di Eurostat ha detto esplicitamente che gli operatori del settore devono essere sufficientemente numerosi da garantire l'importanza e la rilevanza del tema, perché solo così ci sarebbe la possibilità che il discorso finalmente venga ripreso in considerazione anche a livello europeo.

Illustra, poi, alcune slide che fanno una sintesi di quanto fatto e proposto ad Istat dal precedente gruppo di lavoro fino all'inizio del 2023.

Un altro tema, indirettamente collegato, è quello dei reflui e degli scarti delle industrie biobased, che hanno codici che li assimilano ai reflui e ai rifiuti di industrie chimiche tradizionali, mentre hanno caratteristiche che sarebbero molto più vicine a quelle di una impresa agroalimentare.

**TRENTI**, che con le colleghe presenti cura da qualche anno il rapporto dedicato alla bioeconomia, afferma che il tema dei Codici Ateco è molto importante perché faciliterebbe non solo le stime sulla numerosità delle imprese, sulle difficoltà e preoccupazioni relative alla consistenza del fenomeno, ma anche perché un'identificazione più precisa dei prodotti chimici valorizzerebbe di più le attività in corso.

La revisione della NACE appena approvata, che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2025, in cui si è cercato di introdurre dei codici ad hoc, è stata quindi un'occasione persa, anche se qualche modifica dei Codici NACE all'interno del mondo della chimica c'è stata, perché è stato introdotto il codice relativo ai biocarburanti. In quel caso la richiesta è stata accolta, evidentemente, perché era un ambito molto consistente, ma anche perché ci sono state maggiori pressioni e consapevolezza da parte dei policy maker.

Chiede, quindi, considerando che la prossima revisione sarà molto in là, se si pensa di lavorare a livello dei sottocodici all'interno del codice 20.16 del gruppo della chimica per la produzione di polimeri, oppure se si pensa di lavorare solo sul codice 20.5, relativo ad altri prodotti chimici su cui già la nuova versione della NACE inserisce il mondo dei biocarburanti.

**GREGORI** riferisce che l'assenza di questi codici ha un po' stupito tutti anche a livello europeo e i vertici della DG vogliono farsi portatori dell'istanza di anticipare il processo di revisione per il settore se ovviamente sarà condivisa dalla consultazione che hanno lanciato e se si dimostrerà che c'è un interesse più ampio. A livello italiano si è pensato non di andare su altri prodotti, ma di andare a collocare le diverse categorie e di proporre dei codici che fossero in qualche modo afferenti, come riportato sinteticamente nelle slides.

**TRENTI** così, a cascata, ci sarebbe un codice biobased anche per la parte relativa ai prodotti in plastica, che dovrebbero avere una loro sottospecie, cioè un sottocodice per ogni prodotto di specialità chimica, a partire dai polimeri, fino ai prodotti (pesticidi, agrofarmaci, ecc.).

**GREGORI** l'idea è anche per la fabbricazione di imballaggi in materie plastiche derivanti da materie prime.

**TRENTI** concorda, vista anche l'evoluzione normativa sul fronte degli imballaggi portata avanti dalla stessa Commissione europea.

**GREGORI** tutto ciò, almeno a livello italiano, non dovrebbe comportare complicazioni esagerate, oltre al fatto di andare poi a mappare se questo possa portare una proliferazione di altri codici per altri settori, che al momento non si è in grado di prevedere.

Si sta discutendo anche il tema degli standard, nel senso che nel momento in cui si va a citare la biodegradabilità, la rinnovabilità, c'è anche l'aspetto di poterlo poi in qualche modo certificare attraverso standard europei di riferimento esistenti.

A livello dei ministeri, delle istituzioni, non sa se questo possa essere un tema visto con interesse oppure preoccupazione per l'eccessiva complicazione.

**BONACCORSO**, dal momento che si parla di codici, considera, più in generale, che la connessione con il tema degli standard sia importante, perché la problematica relativa ai Codici Ateco non è semplicemente una questione statistica o di terminologie, ma è una questione politica di fondo molto importante con ricadute sullo sviluppo industriale, tant'è vero che gli Stati Uniti, a settembre dell'anno scorso, hanno lanciato un bio manufactory a cui sono seguite tutta una serie di misure tra cui la revisione dei loro codici, inserita in un sistema che già prevede degli standard. Loro, infatti, hanno tutta una serie di misure che in qualche modo vanno a identificare i prodotti bio based e misure concrete di green public procurement. A livello di comunicazione si può utilizzare anche un'altra terminologia, per non dire Codice Ateco che può sembrare un discorso confinato agli addetti ai lavori, ma chi ha un ruolo anche di osservatore dentro un Cluster (come Spring) deve seguire quello che è il cambiamento di paradigma economico e sociale, molto importante a livello di riconoscibilità e di investimenti che sono conseguenti. Quindi, è davvero molto importante che il tema dei Codici Ateco sia legato agli standard per dare anche un'ulteriore sollecitazione alla parte politica.

**GREGORI** propone, considerando i tempi stretti, per essere concreti e operativi, di condividere, al termine della riunione, il testo da inviare alla DG GROW entro il 15 ottobre come Cluster per significare l'importanza dei codici e la riconoscibilità di questo settore. L'idea, poi, è quella di definire - entro il 31 ottobre - un documento di posizione sul tema da sottoporre prima a livello nazionale, che sia conseguente alle risposte da dare alla consultazione che Istat, tramite il Comitato Ateco, ha lanciato. Pertanto, verrà condiviso - dettagliandolo in modo più chiaro - quanto è stato illustrato entro lunedì per ricevere commenti, integrazioni e modifiche entro il 27 ottobre per rispettare la scadenza del 31 ottobre per l'invio al Comitato Ateco.

**FAVA** fa presente che l'idea è di portare il prodotto finale all'European Bioeconomy Policy Forum, che sarà a novembre, e alla prossima plenaria del GCNB prevista per l'11 dicembre, dove i vari gruppi di lavoro porteranno il loro lavoro, per ricevere l'endorsement anche della Presidenza del Consiglio, ma sicuramente la prima scadenza è arrivare al 15 ottobre per inviare il documento alla DG GROW e poi al 31 ottobre con qualcosa di più largamente condiviso da inviare al Comitato Ateco.

**SANTORO**, nel portare i saluti dell'ing. Grandi che aveva un impegno istituzionale concomitante, ritiene che il tema sia assolutamente prioritario, pur nell'ottica delle tempistiche statistiche molto strette che a volte nascono più per motivi deontologici che per ragioni operative, soprattutto per la privacy, che chiaramente è uno scrupolo fondamentale. È d'accordo nell'esaminare il documento per vedere se ciascuna struttura può inserire



ulteriori istanze e apportare delle modifiche, condividendo appieno l'urgenza di fare un salto di qualità all'interno delle classificazioni che da troppo tempo sono ferme a un'economia del secolo scorso.

**FAVA**, nel ringraziare e salutare i partecipanti sollecitando l'invio di eventuali contributi, chiede alla segreteria di facilitare l'invio dei documenti menzionati e chiude la riunione alle ore 17,00.